

DOMENICA XVIII T.O. B

4 agosto 2024

Esodo 16,2-4.12-15 --- Salmo 77 --- Efesini 4,17.20-24 --- Giovanni 6,24-35

«Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà fame e chi crede in me non avrà sete, mai!».

1. Il popolo ebraico mentre sta per essere trascinato dalla schiavitù alla libertà, **MORMORA!**

- La mormorazione è affrontare di spalle l'interlocutore, dicendo e non dicendo, formulando comunque un pensiero negativo.
- Il mormorare è un vizio della persona adulta, i bambini e i ragazzi, invece, possono essere sfrontati sì, ma non mormorano.

2. Nel vangelo ci imbattiamo spesso nella *mormorazione dei sedicenti giusti scatenata dalla gioia che provano i peccatori sentendosi preferiti da Gesù.*

- **Vedi: Zaccheo (Lc 19,1-10) e Levi/Matteo:(Lc 5,27 – 32):** peccatori perché pubblicani, esattori delle tasse... **La parabola della pecora smarrita**, ove *la pecora smarrita* rappresenta *la gente di cattiva reputazione (Lc 15,1- 7).*
- **La mormorazione** non investe queste figure ritenute un poco di buono dai benpensanti, *figure quasi ignorate nel contesto*, ma è diretta contro la persona di Gesù, il cui comportamento è insopportabile per i sedicenti giusti.
- Anche noi, oggi, **possiamo mormorare degli altri e contro Dio...**
 - ✓ **Si mormora degli altri** quando anziché affrontare l'interlocutore faccia a faccia lo si affronta di spalle parlando male di lui...
 - ✓ **Mormoriamo contro Dio**, quando di fronte ad affermazioni quali: **'Dio è esclusivamente Buono e ha un criterio di valutazione assolutamente diverso da nostro'** – affermazioni che sono comunque ricavate dalle parole del Maestro Gesù - **reagiamo pesantemente volendo noi ridurre Dio ai nostri schemi...** [*Dio è buono sì, ma*"] "*Se Dio non ci giudica, allora*"!]...il che per fortuna ci è impossibile.

3. Il popolo ebraico mentre è in viaggio verso la terra di Palestina, *la sua terra*, mormora e rimpiange l'Egitto *che invece è terra d'esilio.*

- **All'esperienza di libertà**, che è rischio e movimento, esso preferisce lo star fermo/seduto/immobile da schiavo presso la sicura pentola di carne e la certa razione di pane.
- **Gli Ebrei non fanno o non vogliono sapere** che gli egiziani abbondano in pane e carne non per una questione di tenerezza verso di loro ma solo per la preziosa manodopera ricevuta.

4. Per questo il popolo ebraico *fa fatica ad apprezzare la libertà che si accompagna sempre ad una pancia da riempire e ad una vita da inventare e realizzare.*

- La libertà, infatti, non è mai raggiunta e posseduta una volta per tutte, deve essere conquistata di continuo... e per mantenersi in vita deve cercare non solo **ciò che ne garantisce la sopravvivenza** ma anche e soprattutto **quanto ne assicura lo sviluppo.**

- **La libertà poi**, come la manna che è data per un solo giorno, deve essere attesa, inseguita, raggiunta **giorno dopo giorno**.

5. Potrebbe essere questa una immagine suggestiva della *Eucaristia*, **IL CIBO CHE FA ETERNA LA VITA**, come racconta il Vangelo.

- Già la sapienza umana ci aiuta a distinguere **tra ciò che conta e dura** e quanto invece svanisce perché relativo.
- Ciò che passa sono anche le tante cose, pur necessarie, di cui ci serviamo per vivere, per questo dobbiamo far sì che **la vita [quella che pensiamo vada oltre la storia presente]**, non si riduca alle cose che ci servono per vivere quotidianamente.

6. E la vita, *la vita inesauribile*, noi cristiani la apprendiamo da Gesù.

- Gesù guarisce, ricrea, fa risorgere, **libera dai demoni** (*demonio non è quello che noi possiamo avere in mente, è invece tutto ciò che sconquassa, logora, abbruttisce e sfinisce la vita*).
- Ebbene, anche noi come Gesù dobbiamo reagire **a questo demonio**, e lo faremo accettando e offrendo *guarigione*, attivando la nostra *capacità creativa*, operando *risurrezione*, ossia tirandoci fuori e tirando fuori altri dai sepolcri e anche *liberandoci* da quanto ci soffoca.

7. Queste sono le cose che durano, che mantengono in vita, che richiamano *l'eterno/il divino*.

- Per questo noi possiamo dire che **Gesù è il pane di vita**, perché ci offre le indicazioni per impostare bene la vita, senza scadere nella precettistica che è sempre inconcludente.
- L'insegnamento di Gesù dunque coincide con “ **il pane di vita che discende dal cielo**” perché è conforme al progetto di Dio per la piena realizzazione di ogni uomo... tuttavia è un “**pane**” che si deve cercare e accettare e di cui ci si deve nutrire ogni giorno.
- Grazie al Signore Gesù noi siamo in grado di fare **tutto il bene che ci è possibile**, bene che *essendo in sé creativo* ha il profumo del divino, ossia la freschezza di quanto non si esaurisce mai.
- **A tutti, indistintamente**, è aperto l'accesso a *Gesù pane di vita* e l'Eucaristia della Domenica è l'occasione privilegiata per farne esperienza.

8. Paolo, infine, c'invita a dismettere «*il vecchio*» che è in noi per vestire «*il nuovo*» di Cristo.

- L'immagine del vestito è una metafora della nostra personalità umana e religiosa: *il vestito può essere solo copertura «come capita», oppure il «segno» della nostra identità*.
- Un vestito trasandato è segno di un'anima trasandata, un vestito ordinato è segno di una «dignità» spirituale che deriva da una «bellezza» interiore.
- «**Che dobbiamo fare?**». Dice un adagio suggestivo: “Mentre un profondo silenzio avvolgeva tutte le cose, e la notte era a metà del suo corso” (Sap18,14), **Dio inviò la sua parola...** “in lei era la vita e la vita era la luce degli uomini” (Gv 1,4).
- Quindi si fa comunione con il Signore non perché si fanno tante comunioni ma perché si divora si mastica si rumina la sua Parola al punto che essa si fa veramente cibo che sazia.